

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale L. 24
 Anno L. 24
 Semestre e Trimestre in proporzione
 Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

IL TRIBUNA

INSERZIONI

Articoli annunciati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
 Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
 Per inserzioni continuuate prendi da convenirsi.
 Non è restituito manoscritti.
 Pagamenti anticipati

Un numero, separato Centesimi 5

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 8. Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barausco

LA MEMORIA DEI DELEGATI

delle Deputazioni Provinciali Venete

Due volte nel 1879 i Sindaci delle primarie città del Regno si raccolsero in Torino a formulare una petizione al Governo onde soccorra la finanze comunali.

Il pareggio del bilancio nazionale esigeva troppi sacrifici, l'abolizione del macinato e del corso forzoso lasciava troppi dubbi sull'eventuali contingenze, perchè il Governo potesse pensare a porgere una mano ai Comuni. Il Ministero nel 1879 e nel 1880 si limitò a vaghe promesse.

La Deputazione di Torino ha offerto occasione ad un novello congresso di Sindaci, questa volta di pressoché tutti i capibocchi di Provincia; che hanno compilato un altro memoriale nel decorso aprile.

Avanti però del congresso di Torino i Delegati delle Deputazioni provinciali Venete si sono riuniti in Padova ed hanno formulato una memoria per la Commissione parlamentare, che deve riferire sul disegno di riforma della legge comunale e provinciale.

La memoria, che abbiamo sott'occhio, riguarda l'ordine del giorno della Camera elettiva, 8 luglio 1870, che invitava il Ministero a presentare delle concrete proposte per migliorare l'ordinamento tributario dei Comuni e delle Provincie. Ricorda alcune leggi e disposizioni posteriori che portarono invece dei nuovi oneri, diminuendo i redditi. Colla eloquenza delle cifre, raffrontando quanto per imposta fondiaria pagaronò nel 1880 con quanto pagarono i Comuni nel 1881, constata che, nel decorso, vennero pagati in tutto il Regno 88 milioni di più e, nel Veneto solo, 40; che il debito locale nel Veneto da 22 milioni, ch'era nel 1870, salì nel 1881 a 47 milioni e mezzo.

Nota che le Provincie Venete, come lo mostrano le statistiche ufficiali, sono in peggiori condizioni di tutte le altre Provincie del Regno, e propone:

a) Che vengano accordati alla Provincia nuovi cespiti di rendita, sia con un'aliquota sulla base di ricchezza mobile, sia con altri cespiti d'imposta, in modo, che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefici dei servizi provinciali, concorrano a sostenerne le spese.

b) Che le spese per il mantenimento dei maniaci poveri sieno ripartite in egua proporzione fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

c) Che la spesa per gli esposti non deggia in guisa alcuna considerarsi obbligatoria per l'ente Provinciale.

Per verità, da persone di tanto valore ed invocate nell'amministrazione comunale e provinciale, ci attendevamo più concrete e più ampie proposte.

La questione della spedalità con Trieste interessa troppo i Comuni del Veneto, e particolarmente del Bellunese, e dei Friuli, perchè non avesse meritato una speciale proposta. La nostra Provincia paga delle 40 alle 50 mila lire all'anno, Udine solo ne paga in media oltre quattro mila, e colla certezza che il carico diverrà sempre maggiore.

Il nostro Consiglio comunale lotta da oltre un anno col Governo del Re, che minaccia di fare d'ufficio l'allogazione delle spese di spedalità. L'on. Zanù, nel recente suo discorso in Senato, ne ha fatta particolare menzione. La questione della spedalità con Trieste non doveva essere dimenticata dai Deputati della nostra Provincia.

Forse i nostri Deputati hanno poca fede nelle invocate provvidenze. Siamo abituati ad essere trattati, piuttosto come appendice, che come parte importante del Regno. È troppo recente l'esempio della ferrovia Udine-Ponterebba lasciata costruire in modo da spostare gli interessi dei paesi posti sulla linea. È troppo recente la fiscalità usata contro i Comuni, i quali si lasciarono cogliere all'amo di fare delle offerte. Sebbene non accettate mai dal Governo, perchè erano impegni puramente morali, i Tribunali le hanno giudicate obbligazioni civili, favoreggiando, nel dubbio, l'erario nazionale.

Con enorme violazione dei più vulgari principii di equità e di giustizia si costringono dei Comuni a pagare somme relativamente gravi per una ferrovia che gli ha rovinati. Invece di condonare le promesse fatte dagli incauti loro rappresentanti, onde tutti i Comuni avessero un eguale trattamento, si è voluto farli pagare capitale, interessi e spese. A mò d'esempio, Tricesimo, per la ferrovia, che lo ha rovinato, ha dovuto pagare 10 mila lire e gli accessori, mentre Gemona, nelle

stesse condizioni, ed altri Comuni che ne sentirono vantaggio, non hanno esorbitato un centesimo. — È giustizia distributiva questa?

Quel riguarda di sicurezza e di ordine pubblico, che classificano gli esposti nella categoria degli interessi generali dello Stato, sono applicabili, forse con più ragione, ai maniacati. E non possiamo comprendere come i Delegati, che ricordavano le direttive in proposito del Governo Austriaco, abbiano proposto di ripartire la spesa dei maniaci fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

La pellagra, causa precippa della mania, è originata dalla miseria, dall'alimentazione insufficiente, colpisce i paesi poveri. Ora, è giusto che la spesa dei maniaci venga, sia pure in piccola parte, sostenuta dai Comuni poveri?

Où s'è detto degli esposti, dei maniacati, vale anche per gli emigrati indigeni. È tanto maggiormente, in quanto, ad un rilevante numero di essi, che secondo il trattato di pace del 1866 erano diventati sudditi Austriaci, il Governo, per viste di alti convenienze, ha trovato di conservare la cittadinanza italiana.

E poi con quali criteri dovrebbe farsi il riparto della spesa fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni?

Perchè i Delegati non hanno formulato una proposta concreta del cespiti di rendita da accordarsi, in tutto od in parte, alle Provincie?

Il ricorso del Comune di Udine, la memoria dei Delegati delle Provincie Venete, la recente petizione del Sindaci del Regno provocheranno degli studi, delle indagini, delle promesse, tutto al più qualche misura palliativa. Una riforma radicale del sistema tributario, nel senso di soccorrere le finanze delle Provincie e dei Comuni, non ci pare per adesso possibile.

Bisogna prima ridurre il numero delle Provincie e semplificare l'amministrazione.

Bisogna ridurre il numero delle Corti di Cassazione e di Appello, dei Tribunali e della Pretura.

È soltanto riformando gli organi amministrativi e giudiziari, che si possono ottenere delle sensibili economie a

gravio del bilancio dello Stato, che consentano di accordare un'aliquota d'imposte alle Provincie ed ai Comuni.

Oggidi una Commissione presieduta dall'on. Tajani si occupa della riforma dell'organo giudiziario. Quando P. on. Tajani era guardasigilli ha compilato un progetto di riforma, che fu pubblicato per le stampe e comunicato a tutta la magistratura. Una Commissione incaricata di esaminare avvisò — relatore in stesso on. Righi che fa parte dell'attuale Commissione — essere necessario attendere la riorganizzazione amministrativa. Il progetto venne riposto negli archivi, ove dormono tanti lavori su d'ogni ramo dell'amministrazione.

È probabile che anche oggi avrà lo stesso destino, a meno che il Parlamento non dia un mandato di fiducia alla Commissione ed al Governo. La Camera si occupa troppo di questioni bizantine, di pettolezze personali per aver tempo di discutere un nuovo organico giudiziario.

Senior

I reati nell'esercito

L'eccidio di Pizzafalcone, che già ebbe il merito di strappare a qualche giornale politico, articoli apologetici sulla pena di morte, rivelanti una grande superficialità di giudizi, una tempra assai poco statistica in chi li scriveva, rievoca ora la questione dell'estremo supplizio pure nella colonna dei periodici militari.

L'Esercito italiano pubblica a questo proposito una serie di articoli nei quali cerca dimostrare essere giunto il tempo che dalle pagine del codice ove è comminata la pena di morte passi pur nella pratica.

Nel suo numero di ieri all'articolo teorico della prima pagina, aggiunge in terza un prospetto statistico per l'83 che starebbe a provare la necessità degli «energetici provvedimenti».

Da questo prospetto si rileverebbe che nel decorso anno 1883 si sarebbero denunciati ai tribunali militari 5461 reati commessi da 4680 individui; mentre nel 1882 se ce denunciavano 4535 commessi da 3920 individui.

Si deduce facilmente da ciò che nella criminalità militare vi è stata nell'ultimo anno una recrudescenza ed essa ci appare anzi sempre più notevole, se alle cifre dell'Esercito avviciniamo quelle che ci offrono le statistiche del 1880 e del 1881.

Nell'anno 1880 si denunciavano infatti in complesso 4096 reati, e appena 3621

nel 1881 — onde nell'anno decorso si ha a deplorare un eccesso di 1356 reati sul 1880, di 1880 sul 1881, di 915 sul 1882.

Ora quale conclusione si può trarre da queste cifre?

Forse un qualunque appoggio in favore del ristabilimento della pena di morte? Prese così come si vedono nelle colonne dell'Esercito, senza alcuna distinzione nel titolo dei reati, senza alcun ragguglio intorno alle condanne onde furono colpiti, si presterebbe a scatenare, come si capisce, tutte le tesi di questo mondo.

Non così: approfittando delle statistiche particolareggiate scomponiamo la cifra complessiva in quella che si riferiscono alle varie categorie di reati.

Nel 4906 reati dell'80, non troviamo ad esempio nessun omicidio, nessun assassinio e così nel 1881, nel 1882 si sono pronunciate quattro condanne a morte, tre ai lavori forzati a vita, cinque ai lavori forzati a tempo.

Onde noi ci troviamo di vero a fronte ad uno stato di cose che deve dar da pensare, che deve reclamare un rinvigorisimento serio della disciplina militare, ma per nulla nel caso di dover reclamare che la pena di morte sia ristabilita.

Quindi è che chiamati sul terreno della statistica, non possiamo a meno di riconoscere che i crimini moltiplicatisi negli ultimi anni non essendo affatto di quelli per quali il codice militare commina la pena di morte, l'argomento statistico si ritorce contro chi lo fa.

Così adunque l'eccidio di Pizzafalcone, che per le ragioni esposte altra volta non prova nulla in favore della pena estrema da applicarsi ai delinquenti civili, non può insegnarci di un successo migliore riferito ai militari onde concludendo noi non possiamo a meno di deplorare, come depora il prof. Ferri in una sua recente lettera a noi diretta «che da un fatto singolo si vogliono trarre così gravi e così erronee conclusioni».

(Tribuna)

Rissa tra francesi ed italiani.

Troviamo nei giornali francesi e riportiamo la descrizione della terribile rissa segnalata dal telegrafo, avvenuta tra francesi ed italiani a Nizza. Faciamo però le più grandi riserve sui particolari che non ci sembrano dettati da spirito imparziale verso gli italiani.

I fatti sarebbero avvenuti così:

Un tale Livergnon tornava colla moglie a casa sua, quando improvvisamente un individuo li accostò con un coltello in mano.

La donna spaventata diede un grido e il marito prese la fuga.

Allora l'aggressore gettò l'arma che portava e colpì la donna con un pugno al ventre, gettandola a terra; poi fuggì anche lui.

Monsignore, faccio del mio meglio... Ecco mi dunque al fatto... Nella via Sant'Onorato passano tanti cavalli e carrozze che la traccia ora cancellata... mi spinsi diritto all'acqua.

Per dove interruppe il principe.

Per la via dell'Oratorio, rispose Pistagna.

Gonzaga ed i suoi fidi scambiarono uno sguardo. Se Pistagna avesse parlato della via Pierre-Léon, l'avventura d'Oriol e di Montaubert essendo ormai conclusa, avrebbe perduto ogni credito.

Ma Lagardère aveva ben potuto discendere dalla via dell'Oratorio.

Pistagna ripigliò ingenuamente.

Vi parlo come al mio confessore, illustre principe... Le traccio ricominciavo in via dell'Oratorio, ed ho potuto seguirlo fino alla riva del fiume... Là, più nulla... tuttavia, vi erano dei marinai che discorrevano... mi sono avvicinato... l'uno diceva: Erano tra; il gentiluomo era ferito; dopo averlo alleggerito della borsa, lo hanno gettato dall'alto dell'argine del Louvre. Miei signori, ho domandato, scusate, l'avete voi veduto quel gentiluomo? alla quale domanda non hanno voluto rispondere, pensando dapprima ch'io fossi una spia del signor luogotenente.

Ma io ho aggiunto: Sono della casa di quel gentiluomo, che si chiama de Saint-Saurin, nativo di Brice, e buon cristiano.

145 **APPENDICE**

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPA E DI SPADA

(Dai Francesi.)

Il gobbo trassali, ma non vi si fece osservazione.

Uno sposaglio i ripetè infatti colle mani giunte e gli occhi giranti, uno sposaglio alla fine d'una cena!

Uno sposaglio reale, ripigliò Gonzaga un vero matrimonio in gran cerimonia.

— E chi si marita? fece l'assemblea ad una voce.

Il gobbo tratteneva il respiro. Nel momento in cui Gonzaga stava per rispondere, Peyrolles comparve sulla scalinata e gridò:

— Evviva! evviva! ecco finalmente i nostri uomini!

Rinco e Pistagna erano dietro di lui, restando sui volti quella calma sferozza che si addice agli uomini utili.

Amico, disse Gonzaga al gobbo; non abbiamo finito noi due... non vi allontanate.

Rinco agli ordini di monsignore, rispose Rocco li dirigendosi verso la nicchia.

Egli pensava. La sua testa lavorava. Quando ebbe varcato la soglia della sua

nicchia e chiuso la porta, si lasciò cadere sul suo materasso.

— Un matrimonio, mormorò, uno scandalo... ma questa non può essere un inutile parodia... quell'uomo non fa nulla, senza scopo... che c'è dunque sotto questa profanazione?... La sua trama mi sfugge... e il tempo inaliza...

La sua testa disparve tra le mani raggrinzate.

— Oh! ch'egli lo voglia o no, riprese con strane energie, giuro a Dio che sarà della cena!

— Ebbene! ebbene! quali notizie? gridavano i nostri cortigiani curiosi.

Le storie di Lagardère cominciavano ad interessarli personalmente.

— Quel due bravi non vogliono parlare che a monsignore, rispose Peyrolles.

Flocco e Pistagna, riposati da una buona giornata di sonno sulla tavola della taverna di Venezia, erano freschi come rose. Essi passarono serenamente attraverso gli espostati di basso ordine e vennero dritti a Gonzaga salutandolo con la dignità soberba dei maestri in fatto d'armi.

— Vediamo, disse il principe, parlate presto.

Flocco e Pistagna si volsero l'uno contro l'altro.

— A te, mio nobile amico, disse il Normanno.

— Non ne farò nulla, mio caro, replicò il Guascone, a te.

— Giuraddio! esclamò Gonzaga, vorrete tenerci sospesi!

Allora ambedue cominciarono contemporaneamente a voce alta e con volubilità:

— Monsignore, per meritare l'onorevole fiducia...

— Silenzio! fece il principe stordito, parlate uno alla volta.

Qui, nuova lotta di cortesia. Alla fine Pistagna ripigliò:

— Essendo il più giovane e il meno elevato in grado, obbedisco al mio nobile amico e prendo la parola... Ho adempito alla mia missione con fortuna, comincio col dirlo... se sono stato più fortunato del mio nobile amico, ciò non dipende punto dal mio merito...

Flocco sorrideva con aria fiera ed accarezzava i suoi enormi mustacchi.

Non abbiamo dimenticato che vi era una sfida di bugie fra quei due amabili maruoli.

Prima di vedersi lottare in eloquenza come gli Arcadi di Virgilio, dobbiamo dire che non erano punto senza inquietudine. Uscendo dalla taverna di Venezia, s'erano recati per la seconda volta alla casa di via del Chantre.

Nessuna notizia di Lagardère.

Che cosa ne era accaduto?

Flocco e Pistagna, a tale proposito si trovavano nella più completa ignoranza.

— Ecco la cosa in due parole, disse Pistagna; la verità non è mai lunga ad

esprimersi... e quelli che cercano il pelo nell'uovo, lo fanno per abbondarlo il mondo... questa è la mia opinione... Se la penso così, è segno che ne ho il motivo. L'esperienza... ma non ci imbrogliamo. Son dunque, uscito stamane cogli ordini di monsignore... io e il mio nobile amico e ci siamo detti: Due fortune valgono meglio che una, seguitimo ciascuno la nostra traccia... In conseguenza di ciò ci siamo separati dinanzi al mercato degli Innocenti... Ciò che abbia fatto il mio nobile amico, io l'ignoro... In quanto a me mi son recato al Palazzo Reale ove gli operai toglievano già le decorazioni della festa. Non si parlava là che di una cosa. Si aveva trovato un mare di sangue fra la tenda indiana e la cassetta del giardiniere custode le Brant... Ecco mi dunque al fatto: ero sicuro che era stato dato un colpo di spada... sono andato ad ispezionare il mare di sangue che m'è parso sufficiente... Poi ho seguito una traccia... ah! ah! ci vogliono occhi per ciò... dalla tenda indiana fino alla via Sant'Onorato, passando per vestibolo del padiglione del reggente... i domestici mi domandavano: Amico, che cosa hai perduto?... Il ritratto della mia innamorata, risposi io ed essi ridevano da quei volgari maruoli che sono... se avessi fatto fare il ritratto di tutte le mie amanti, sacrificante! dovrei pagare un gran fitto per aver dove metterle!

Alla corte! fece Gonzaga.

(Continua)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via della Prefettura, N. 6.

AVVISI IN 3.^a E 4.^a PAGINA A PREZZI MODICISSIMI.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

20 TRIFOGLIO comune pratese... 100 ONZI 1 ONZI L. 180. - L. 1.00.
25 TRIFOGLIO incarnato... 80. - > 0.70
5 TRIFOGLIO ladino bianco vero Ladigiano... 80. - > 0.70
20 ERBA MEDICA o Spagna 1.^a qualità... 160. - > 1.75
45 LUPINELLA o sano fieno (oropetta)... 140. - > 1.00
60 LOBETTO o PAJETTONE... 80. - > 0.70

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. August. Paraventa Udine, Via della Prefettura n. 6.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vacche, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambi e delle glandole. Per mollette, vescicanti, cappelletti, puntine, formiche, giardie, debolezza dei rani e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.
PREZZO: Botiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 3.50
meziana > 2 > 3.50
piccola > 1 > 3.50

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fetti da malattie segrete (Blenorrhagie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché di struggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano natriugenti danposissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.
Inviando vaglia postale di L. 350 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: - Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. - Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE DI Antonio Filippuzzi-Udine

brevegiato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito delle rinomate Pastiglie Marchesini, Corresi, Decker, dell'Eremita di Spagna, Paurari, Viehy, Prentizi, Rampasini, Paterson's Logenges, Casia Alluminata Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, tubercina, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia o semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di Polveri Pettorali Puppi.
Sciroppo di Biscolato di cacao e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.
Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.
Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie polveri, ecc.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE Opere di propria edizione:
A. VISMARA: Morale Sociale, un volume in 8°, prezzo L. 1.40.
PARI: Principi teorico-sperimentali di Elettro-parassitologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate - L. 3.50.
VITALE: Un'occhiata intorno a noi seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 379, L. 3.25.
D'AGOSTINI: (1797-1870) Ricordi militari del Friuli, due volumi in ottavo, di pagine 428-684, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
ZORUTTI: Poete udine ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-668, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

PILLOLE d'estratto di Coca
La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto d'un farmacista spagnolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell'anno 1865 il segreto dell'eredità di quel farmacista.
Questo specifico è composto di estratto di Coca nella massima potenza e di alcune erbe indiane, che hanno un'influenza particolare sulla parte genitale virile. Sotto la denominazione di Stati d'indebolimento delle parti genitali virili non si comprende soltanto l'effettivo stato d'indebolimento ossia l'impotenza, bensì ancora quelle esigioni tutte che eventualmente possono produrre quella malattia.
Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole L. 4. franco di porta tutto il regno contro vaglia postale. Sei scatole L. 20 con in relativa istruzione. - Unico deposito presso la Farmacia Borsari e Sandri dietro il Duomo alla FENICE RISORTA - UDINE

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE
Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.
Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.
Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.
Prezzi convenientissimi

LIQUORE INDIANO
Guarigione infallibile del male dei denti
Il Liquore Indiano - Preparato secondo la ricetta del RAJA NANA EL KIBIR DI HENDRAHAD oltre al calmare prontamente qualunque più violento odontalgia, è stato giudicato dalla principale autorità medica d'Europa, quale unico nel suo genere per l'igiene della bocca.
Questo meraviglioso Liquore, oltre ad essere il più sicuro antiodontalgico conosciuto finora, è ottimo mezzo per mantenere le gengive, preservarle dalle lente infiammazioni ed affezioni gengivali, per impedire le incrostazioni calcaree e la carie dei denti.
Unico Deposito in Udine presso Borsari e Sandri, farmacia dietro il Duomo.